# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi

È verità eterna e universale: ogni guadagno che non è frutto del sudore dell’uomo, si trasformerà per lui sempre in veleno di morte, morte non solo nel tempo, ma soprattutto morte nell’eternità. Ecco cosa insegna a noi lo Spirito Santo nella sua Parola: “*I tesori male acquistati non giovano, ma la giustizia libera dalla morte” (Pr 10,2). “La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino” (Mi 6,9-15). “E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza (Gc 5,1-6).* Occorre annunciare ad ogni uomo questa purissima verità, affinché si tenga lontano da tutto ciò che non è sudore della propria fronte. La vita sia sulla terra che nei cieli beati è il frutto di questa verità. Si disattende questa verità, per noi si spalancano le porte della morte. L’obbligo di procurarsi il pane con il sudore della propria fronte non è per un uomo, ma per ogni uomo di ogni tempo. Altra via di morte è la grande sproporzione tra il sudore versato e il guadagno ricevuto. Anche in questa sproporzione si annida la grande ingiustizia. Anche questa sproporzione è vera via di morte. Usiamo per la nostra vita proventi disonesti e ogni sproporzione è guadagno disonesto. I peccati contro il Settimo Comandamento sono infiniti. Se volessimo elencarli tutti, neanche potremmo, anche perché ogni giorno se ne inventano di nuovi. I furti di oggi sono di una gravità così grande e tuttavia essi vengono perpetrati in forme quasi invisibili. Ma la non visibilità mai potrà giustifica una indebita appropriazione, della quale non sono giudici gli uomini. Gli uomini li possiamo anche ingannare. Invece di ogni furto Giudice eterno è il Signore. A Lui dobbiamo rendere conto oggi, mentre siamo nella storia, e domani appena entreremo nell’eternità.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Eli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. (Mt 27,1-10).*

Esaminiamo ora il caso di Giuda. Lui per un guadagno di iniquità vendette Cristo Gesù per trenta monete d’argento. Godette lui questo salario iniquo? Il Vangelo secondo Matteo rivela che questo salario non lo ha trasformato in un bene per lui, neanche in un bene effimero. Infatti lui i trenta denari di argento li riporta ai capi dei sacerdoti e agli anziani. Ormai però questo salario di iniquità era diventato in lui veleno di morte, non solo spirituale, ma anche fisica. A causa di questo veleno, lascia capi dei sacerdoti e anziani del popolo e va ad impiccarsi. Si impicca per disperazione. Per trenta miseri denari ha tradito sangue innocente. Questo deve significare per noi tutti che dietro ogni nostro salario di iniquità, dietro ogni furto, dietro ogni sproporzione, ogni frode, c’è solo e sempre sangue innocente. È questa oggi la grande cecità dell’uomo che si abbandona al male: non vede il sangue innocente che sta dietro ogni sua azione meno onesta, meno giusta, meno vera, meno santa. Finché noi non vedremo l’uomo che vi è dietro anche una parola ingiuriosa, parola di mormorazione, parola di calunnia e di condanna, sempre saremo portati a fare il male. Se invece vediamo il sangue innocente, di certo faremo ogni cosa affinché per causa nostra esso non venga versato. Ormai noi tutti siamo immersi in questo mistero di iniquità e neanche ce ne accorgiamo che siamo schiavi di esso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma Giuda ha tradito Gesù. Lo Spirito Santo libera da questo pensiero. Giuda ha tradito sangue innocente. Ogni nostra opera di iniquità è sempre sangue innocente che tradisce. Sempre. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che il mistero dell’iniquità ci governi. Tienici lontani da ogni provento di peccato e di iniquità.

**31 Luglio 2022**